

Battuta d'arresto nelle indagini mentre continua la penosa agonia dell'uomo incriminato l'altro giorno

# GIÀ TRE VOLTE MECIANI TENTO' DI UCCIDERSI

Durante una crisi, mentre era ricoverato in clinica e davanti agli investigatori - Nessuno avvertì il direttore del carcere delle condizioni della persona da sorvegliare - Era stato curato con dosi di psicofarmaci - Della Latta: « Mi dispiace... mi dispiace » - La perizia medico legale potrà sciogliere tutti i dubbi sulla morte di Ermanno Lavorini?

Da uno dei nostri inviati

Adolfo Meciani, per il quale i medici non prevedono alcuna possibilità di salvezza, aveva tentato di uccidersi già altre due volte. Lo ha rivelato un suo amico specificando che i due episodi accaddero nel mese di marzo quando Meciani dovette ricorrere alle cure di una clinica neuropsichiatrica: aveva subito il primo tracollo nervoso proprio in conseguenza dell'affare Lavorini. Quando, qualche giorno dopo, era stato trovato il cadavere di Ermanno sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, Meciani aveva letto sui giornali la storia di Marco Baldissari, descritto come un ragazzo di vita e del suo misterioso amico, un uomo sui 40 anni, alto, magro, proprietario di una auto rossa. Il proprietario dello stabilimento balneare « La Pace » capi che quell'uomo era lui e che prima o poi polizia o carabinieri sarebbero venuti a interrogarlo. Si consultò con un legale e poi condì tutto alla moglie. In una spiegazione penosa. Ebbe una crisi. Chiamò

## ULTIM'ORA

**Abbiamo tentato l'estorsione! (« confessione » subito smentita)**

**VIAREGGIO, 11 (matina).** Ancora un clamoroso colpo di scena nel giallo di Viareggio: i tre ragazzi scomparsi da Viareggio da due giorni e rintracciati oggi a Milano avrebbero fatto importanti rivelazioni agli investigatori durante l'interrogatorio a cui sono ancora sottoposti nel commissariato di P.S. di Viareggio. Qualcuno degli inquirenti in un primo momento ha parlato di « confessione »: i tre infatti, sempre secondo questa fonte, avrebbero ammesso di avere rapito il giovane Lavorini insieme a Marco Baldissari, Andrea Benedetti e Rodolfo Della Latta, a scopo di estorsione, per ottenere cioè i quindici milioni del riscatto.

Successivamente, però, gli stessi inquirenti hanno smentito la « confessione », anche se hanno fatto capire che in realtà qualcosa d'altro parte la cosa appare evidente. Nel commissariato si alternano, per interrogare i tre ragazzi, l'ispettore Campanelli, il vice questore Giamoro, il dirigente del commissariato dottor Scollò, i colonnelli Castellano e Caroppo e il questore di Lucca, Bernucci, giunto precipitosamente dopo le 22.

Appena trapelata la notizia, dinanzi al commissariato si è raccolta una folla di giornalisti, fotografi, curiosi: le strade sono bloccate, continue file di macchine non ancora ferme a notte, in attesa degli sviluppi, dinanzi alle finestre sbarrate.

I tre ragazzi, Fabrizio Riccardo B. di 18 anni, implicato a quanto sembra nella storia della bimba sequestrata e violentata, Giancarlo M. e Raffaele M., entrambi di 16 anni, fanno parte del clan Baldissari.

La loro scomparsa da casa, due giorni fa, aveva destato qualche sospetto, tuttavia non si pensava ad una estorsione, o colpevole di scena. Se è vera questa confessione che uno degli inquirenti ha voluto attribuire ai tre, Ermanno sarebbe stato ucciso a freddo, a scopo di estorsione, da una banda di sei ragazzi. Però, a notte, lo ispettore Campanelli, come abbiamo detto, ha voluto gettare un po' d'acqua sul fuoco assicurando che non c'erano confessioni, che stavano interrogando a Ermanno, i tre ragazzi e che domani si vedrà.

Nel commissariato di Viareggio è stato portato anche Dinamite Kid, un allievo della banda della pineta, il quale nei giorni scorsi aveva raccontato che Marco Baldissari gli aveva rivelato di avere ucciso Ermanno.

A parte gli sviluppi giudiziari, se è vera questa nuova « confessione » risulterebbe che Adolfo Meciani (di cui nessuno dei tre avrebbe fatto il nome) sarebbe rimasto vittima di una mostruosa macchinazione.

Per la seconda volta, i Lavorini aveva avuto un appuntamento e milanesi, dopo il primo falso allarme suscitato da una falsa segnalazione che alle prime due settimane dopo la scomparsa di Ermanno, aveva fatto accorrere decine di agenti in un Luna Park dove qualcuno aveva asserito che Ermanno era sequestrato.

L'attuale episodio si era risolto fra la notte scorsa e le 17 di oggi quando tre ragazzi furono trovati nei pressi di Lucca. L'altro ieri pomeriggio dalle rispettive abitazioni viareggine sono stati messi sul treno in partenza per Viareggio sotto la scorta di alcuni agenti della milizia. I nomi dei tre sono stati indicati solo parzialmente: si tratta di Raffaele M. di 16 anni, Fabrizio B. di 18 anni e Giancarlo M. di 16 anni, a proposito dei quali notizie pervenute da Viareggio vogliono che frequentassero l'ambiente, ormai tristemente famoso, passato alle cronache come « Pineta nera ».

PISA, 10

no un medico il quale consigliò ai familiari il ricovero in clinica. Furono giorni terribili per lui: la sorveglianza era stretta e gli infermieri lo afferrarono mentre stava per lanciarsi dalla finestra.

« Il secondo tentativo », ha detto ancora l'amico di Meciani - avvenne in circostanze che non conosco. Ma sono sicuro di quello che affermavo ».

Adolfo Meciani, quindi, venne curato con dosi massicce di psicofarmaci e, secondo quanto abbiamo appreso, fu sottoposto a diverse applicazioni di elettroshock. Era possibile quindi prevedere un altro tentativo di suicidio?

Un interrogativo angoscioso a cui dovranno rispondere gli inquirenti che hanno aperto una inchiesta sul carcere « Don Bosco » dove Adolfo Meciani si è impiccato. E' da ritenere che la sua cartella clinica si trovasse nelle mani dei carabinieri e pertanto appaiono sempre più gravi le responsabilità di coloro che lo avevano in custodia. Soprattutto considerando che proprio mentre veniva interrogato al carcere dal giudice istruttore, aveva anche allora tentato di fessarsi alla gola con un tagliacarte. I suoi nervi avevano ceduto, era all'estremo della sopportazione, sull'orlo di una crisi che è poi sfociata in tragedia.

Ma il direttore del carcere, dott. Occhipinti, che ha scagionato completamente l'agente di custodia a cui era affidata la sorveglianza di Adolfo Meciani, ha dichiarato che nessuno gli aveva comunicato le condizioni in cui si trovava Meciani. Nessuno si era curato di avvertirlo del pericolo che lo stato dell'uomo destinato ad una cella di isolamento.

Per Adolfo Meciani, colpito da un mandato di cattura di cui egli non sa nulla, è proprio finita. Non vede, non sente. La sua vita è vegetativa e può rimanere in questo stato chissà ancora per quanto tempo.

Ma il direttore generale dell'INPS Aldo Cattabriga è stato condannato a un anno di reclusione per truffa ai danni dell'ente. Con lui sono stati condannati altri alti funzionari. S'è conclusa così con una sentenza di piena consapevolezza la vicenda delle cooperative di lusso, che invece di essere assegnate agli aventi diritto erano cedute a privati e parenti dei funzionari.

Inoltre secondo il capo di imputazione i personaggi coinvolti nella vicenda fondarono alcune cooperative edilizie e quindi indussero l'INPS a vendere alcuni lotti di terreno di sua proprietà per un prezzo molto inferiore a quello corrente sul mercato.

La quarta sezione del tribunale di Roma presieduta da dott. Tosti, ha condannato sempre per il reato di truffa anche l'ex capo dell'ufficio patrimoniale dell'ente Norberto Palatiello a due anni e 160 mila lire di multa, l'ex capo dell'ufficio tecnico Michele Raffa a un anno e 120 mila lire di multa, il funzionario dell'INPS Girolamo Sanni condanno a due anni e sei mesi e 180 mila lire di multa, l'altro funzionario Nicola Ciccomarra a due anni e 160 mila lire.

E' stato invece assolto l'unico imputato estraneo all'ente Mario Campanella, al quale era stato contestato sempre il reato di truffa. Il Raffa inoltre è stato prosciolto dal reato di interesse privato in atti di ufficio.

Il tribunale ha però condannato due anni di reclusione a tutti i condannati per cui praticamente tutti gli imputati, eccetto il Sannicandro, non andranno in carcere.

Il P.M. dott. Guido Guasco aveva chiesto delle pene più dure per tutti gli imputati ai quali aveva contestato anche alcune aggravanti che invece sono state compenstate dal tribunale con le attenuanti generiche.



VIAREGGIO - La signora Rita Verdi, proprietaria del villino dove sarebbe morto Ermanno, lancia un sasso contro il fotografo che la sta ritraendo

Le discussioni dopo il dramma in carcere

## « Lo sporco esiste ma qualcuno ci sguazza pure »

A colloquio con il vice-sindaco di Viareggio e con i cittadini. Come è nato il clima di sospetto - Il commercio intorno alla tomba della vittima - Il colpevole o un colpevole?

Da uno dei nostri inviati

**VIAREGGIO, 10**

Il vicesindaco arriva di corsa, trafelato, la borsa sotto il braccio. Gianfranco Tamagnini, viareggino autentico, è medico, viene adesso dall'ambulatorio e ha i minuti contati come sempre. Il palazzo del Comune è vuoto, solo all'ingresso ci sono un paio di uscieri: naturalmente parlano del « giallo » Lavorini e soprattutto, ora, del tragico gesto di Adolfo Meciani.

« E' che soltanto adesso molti hanno cominciato a riflettere - spiega il vicesindaco - prima la gente era frastornata, dalle voci, da tutta la campagna che si è scatenata. Poi è subentrata l'attesa per la soluzione che sembrava vicina e che invece non è ancora arrivata. E si è andati oltre ogni limite di sopportazione. Ma che diavolo fanno questi inquirenti? si chiedono tutti. Anzi l'altro giorno in un negozio ho assistito a una specie di comizio: qui bisogna stare attenti, finisce che ci mettono in galera tutti, sono incapaci di

distinguere il vero dal falso. Ecco questo è quello che pensa la gente... »

Parole dure, adeguate al fatto: Gianfranco Tamagnini è un giallo che richiede cautela e prudenza sono venute alla luce invece la proverbiale leggerezza degli investigatori. L'incapacità di raccogliere la fiducia pubblica, la vocazione a mostrare sempre la faccia feroce.

Un esempio: hanno dovuto fare delle indagini in ospedale, beh, senta un po' che cosa ne dice il personale adesso. Si sono comportati come il classico « cinghiale in vetrina ». E ora trovano soltanto diffidenza e disprezzo. Non sono state rispettate neanche le più elementari norme di civiltà. E ora questo ha alimentato il clima di sospetto, di diffidenza. E poi c'è il suicidio del Meciani. Dal punto di vista psichiatrico non è il gesto di un colpevole. Il colpevole si difende a ogni costo, anche quando è perduto... Forse si è voluto creare l'assassino, senza una prova, e forse la segregazione è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso... Comunque il gesto di Meciani ha spazzato via tutte le coercizioni psicologiche alle quali la gente era sottoposta.

« E' servito a far riflettere. Ora la gente ripete: poteva essere anche a noi. E così minciano a circolare slogan tipo la città deve difendersi... Difendersi da chi? Dalle voci, dall'isterismo collettivo, dalla campagna scatenata da certi giornali... »

« Chi ha avuto interesse a questo linciaggio della città? Per me ci sono due episodi significativi che spiegano la campagna denigratoria di certi giornali: l'assedio al commissariato del 3 gennaio e i fatti della "Bussola". E' vero, il "giallo" ha tirato fuori dello sporco su qualcuno e ha sguazzato dentro... E lo dimostra anche il fatto che La Visione è arrivata a scrivere che delitto era stato commesso da un certo... »

Interviene una degli amici, Roberto Pucci, ventiduenne, studente di economia e commercio, comunista. E' in un bar, nei pressi di piazza Grande, insieme a due amici. Tutti parlano volentieri dell'affare Lavorini, perché mette in luce problemi che li toccano da vicino.

« Parliamo di leggerezza degli investigatori, ma è più giusto dire che la polizia non è preparata per questo tipo di lavoro, non sa affrontare la criminalità, agli agenti danno tutto un altro indirizzo, gli sguazzi in plexiglass e così via... » dice ancora Pucci.

Interviene una degli amici, Giorgio Ramaccotti, ragioniere. « Basta fare la tomba. Quando si pensava al rapimento di un indiano, che circolava un nome un indirizzo, si perquisivano in duecento sul posto, altro che riscatto. Sono passati da errore a errore. La pineta è durata qualche ora poi è divenuta sprezzantemente, si è giunti alle fughe di notizie, alla diffamazione e a tutto questo... Ma c'è anche, e soprattutto, un problema sociale. Ora in tutta Italia si parla dei "ragazzi della pineta"... Ma che cosa offre la società a questi ragazzi? Che cosa fa la società per loro? La cosa fa la società per loro? Per orientarli? E' molto più semplice fare un quadro a tinte fosche dei "ragazzi della pineta" che riconoscere le colpe di una società che loro non hanno creato e che non fa nulla per aiutarli, anzi se si azzardano a protestare, o soltanto ad avere "idee" li sbatte in galera... »

Roberto Pucci insiste: « Il sistema anzi riesce a sfruttare questa situazione, con il disco, con il libro sulla fine di Ermanno, con le bancarelle della Coca Cola e dei gelati che sono fiorite a dozzine a Marina di Vecchiano. Sul posto dove è stato sepolto il bambino e che ora è diventato una tappa obbligata per i turisti in cerca d'emozioni. La sfruttano i "santini", con le fotografie della vittima (naturalmente quella della prima comunione) che qualcuno riesce a vendere... »

Anche Giampaolo Cima, operato, è d'accordo. « Tutta la vicenda è un frutto della società di oggi, i ragazzi della pineta e la curiosità morbosa del pubblico. Si parla del "giallo dello sgomento". Si poteva, si doveva evitare di fare i nomi, si doveva evitare che la folla circondasse la caserma. Per noi, quando avremmo scoperto, basta un picchetto che diventa adunata sediziosa... »

## Lo scandalo delle cooperative di lusso

# CONDANNATO A 12 MESI EX DIRETTORE DELL'INPS

Ha truffato l'ente - Terreni venduti a prezzi irrisori - Appartamenti ceduti a famigliari - Altri quattro alti funzionari dichiarati colpevoli

L'ex direttore generale dell'INPS Aldo Cattabriga è stato condannato a un anno di reclusione per truffa ai danni dell'ente. Con lui sono stati condannati altri alti funzionari. S'è conclusa così con una sentenza di piena consapevolezza la vicenda delle cooperative di lusso, che invece di essere assegnate agli aventi diritto erano cedute a privati e parenti dei funzionari.

Inoltre secondo il capo di imputazione i personaggi coinvolti nella vicenda fondarono alcune cooperative edilizie e quindi indussero l'INPS a vendere alcuni lotti di terreno di sua proprietà per un prezzo molto inferiore a quello corrente sul mercato.

La quarta sezione del tribunale di Roma presieduta da dott. Tosti, ha condannato sempre per il reato di truffa anche l'ex capo dell'ufficio patrimoniale dell'ente Norberto Palatiello a due anni e 160 mila lire di multa, l'ex capo dell'ufficio tecnico Michele Raffa a un anno e 120 mila lire di multa, il funzionario dell'INPS Girolamo Sanni condanno a due anni e sei mesi e 180 mila lire di multa, l'altro funzionario Nicola Ciccomarra a due anni e 160 mila lire.

E' stato invece assolto l'unico imputato estraneo all'ente Mario Campanella, al quale era stato contestato sempre il reato di truffa. Il Raffa inoltre è stato prosciolto dal reato di interesse privato in atti di ufficio.

Il tribunale ha però condannato due anni di reclusione a tutti i condannati per cui praticamente tutti gli imputati, eccetto il Sannicandro, non andranno in carcere.

Il P.M. dott. Guido Guasco aveva chiesto delle pene più dure per tutti gli imputati ai quali aveva contestato anche alcune aggravanti che invece sono state compenstate dal tribunale con le attenuanti generiche.

## Eletta sotto la pioggia a Londra

# Bagnata la più bella bagnante



LONDRA - Sotto scrosci di pioggia, un vero temporale, è avvenuta l'elezione della più bella bagnante dell'anno organizzata dal « Variety Club di Gran Bretagna ». Giuria e concorrenti erano a mala pena riparati da una tettoia in un padiglione all'aperto, ma il vento portava la pioggia fin sul palco, come si vede. Quanto agli spettatori non si sono lasciati scoraggiare e sotto l'ombrello hanno ammirato le bagnanti... bagnate.

## Misterioso episodio nel Brindisino

# SCOMPARSO UN CONSIGLIERE DEL PCI

Il padre accusa e querela due esponenti democristiani per sequestro di persona

Dal nostro corrispondente BRINDISI, 10

Un fatto sconcertante del quale si stanno già interessando polizia e magistratura è accaduto a Torre Santa Susanna un comune della provincia di Brindisi: retto da una amministrazione comunale PCI PSIUP. Un consigliere comunale comunista, Giuseppe Soroberto, è scomparso da tre giorni senza più dare notizie di sé. L'ultima volta il Soroberto è stato visto, proprio tre giorni addietro, a

borio di un'auto nel quale vi erano due dirigenti locali della DC.

Da quel momento, del nostro consigliere comunale si è persa ogni traccia. Questa mattina il padre del Soroberto ha sporto querela per sequestro di persona nei confronti dei due dirigenti, d.c. Immediatamente la magistratura si è mobilitata per riuscire a ritrovare lo scomparso. Questa sera si riunisce il Consiglio comunale per la votazione del bilancio, e l'assenza

del Soroberto può essere decisiva per consentire alla DC di mettere in difficoltà l'amministrazione popolare, facendo mancare la maggioranza qualificata.

Dopo Mesagne, Latiano, Francavilla, Cellino, proprio in queste ultime ore altre due amministrazioni, l'una retta dalla DC e l'altra dal centro-sinistra sono in piena crisi. Si tratta di Sandonai dove il sindaco è stato costretto alle dimissioni dopo che la maggioranza assoluta d.c. si è spaccata in occasione della vota-

zione sul programma di fabbricazione che è stato respinto, e di Orta dove pur essendo una consistente maggioranza di centro-sinistra il bilancio di previsione è stato respinto. Questa situazione spiega la campagna vergognosa condotta dalla DC contro l'amministrazione di Torre, che è una delle poche dirette dalla sinistra unita e gode dell'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione.

Marcello Del Bosco

## Polesine: sta passando l'onda di piena del Po

**ROVIGO, 10**

Nel Polesine sta passando regolarmente l'onda di piena del Po. Il livello dell'acqua continua ad aumentare di quattro-cinque centimetri l'ora e, alle dieci, si trovava a 90 centimetri sopra il segnale di guardia all'idromeo di Castelmassa ed a 98 a quello di Polesella. Naturalmente il deflusso regolarmente sono stati predisposti servizi di vigilanza lungo tutti gli argini.

E' stato frattanto interrotto il traffico il ponte in chiatte tra Castelmassa e Sermede che unisce il Veneto al Mantovano mentre il ponte tra Polesella e Re, che unisce il Veneto all'Emilia, è limitato al trasporto dei soli pedoni e ciclisti. Durante un violento temporale abbattutosi ieri sera, con pioggia torrenziale e fulmini, in alcune località è ceduta la grande...

E. S.